Anno XL — Sabato 29 dicembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 312

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'interpellanza sulla magistratura al Senato

Roma, 28. — Presiede Canonico. L'aula è popolata; nelle tribune vi sono parecchi deputati.

Quarta svolge la sua interpellanza sull'agitazione e il Congresso dei magistrati.

Gallo (guardasigilli). La sola agitazione veramente spiacevole è stata quella di Genova. Deplora l'ordine del giorno votato nell'adunanza dei magistrati genovesi, ordine del giorno che costò al presentatore sostituto procuratore del Re cav. Bartoli, il trasloco da Genova ad Alessandria.

Gallo esclama: — Il giorno in cui lessi quell'ordine fu per me un giorno di dolore perchè io ho sempre amato e stimato, ed amo e stimo la magistratura, che è la più nobile fra le nobili istituzioni dello Stato. Quell'ordine del giorno mi parve un segno di decadenza e me ne afflissi.

Il ministro leggendo poscia l'ordine del giorno approvato in una successiva adunanza di magistrati genovesi, esclama:

— Prendo occasione da questa lettura, che prova il distacco fra l'alta e la bassa e l'infima magistratura per dire che non tutta la magistratura si può confondere.

D'altra parte l'agitazione deve essere ristretta, per verità, nei suoi limiti precisi.

L'on. Gallo passa quindi alla parte ottimista del suo discorso e dice: — L'agitazione non esiste che nella fantasia dei giornali di opposizione che mi dipinsero ieri Nerone ed oggi Amleto.

Una voce. Ed i magistrati puniti?

Gallo. Quali?

Altra voce. Il cav. Calabrese!

Gallo. E' falso che egli abbia presentato le dimissioni.

Una voce. Ma lo avete mutato di posto.

Gallo. E' falso che io abbia dato disposizioni per impedire le riunioni di magistrati; è falso che io abbia diramato una circolare per impedire ai magistrati di venire a Roma.

Una voce. E la circolare ieri pubblicata?

Gallo. E' una circolare fatta nel 1886!

Voci. Dunque tutto è falso?

Gallo. Sì, tutto è falso, come è falso che io non abbia voluto il Congresso.

Il ministro termina fra vive approvazioni dicendo testualmente: — Io sono disposto a permettere tutte le riunioni di ogni forma ed in qualunque luogo, purchè abbiano per unico obbietto una discussione serena ed una critica feconda della riforma giudiziaria, ma non tollererò mai che i Comitati ed i sotto-Comitati si mutino in Comitati permanenti di agitazione. Se i magistrati non intendessero la bontà di queste ragioni, io farei di loro un giudizio severo, perchè una scomposta agitazione ferisce mortalmente nel cuore il sentimento della cittadinanza che vede nella magistratura e nell'Esercito i due fattori più alti e più forti della grandezza nazionale.

La replica del sen. Quarta e la controreplica del ministro passano senza interruzioni. La discussione è finita.

Note alla seduta

L'impressione della risposta dell'on. Gallo è che il ministro non impedirà il Congresso dei magistrati, ma farà di tutto perchè non avvenga.

Da tutto il suo discorso appariva la preoccupazione che il Congresso potesse trasmodare — e tale preoccupazione non può fare buona impressione fra i magistrati, della cui compostezza e serietà nessuno, e prima di tutti il guardasigilli, dovrebbe dubitare.

Il ritiro di Saletta

Roma 28. — Si ritiene fondata la notizia del *Messaggero* che il Generale Saletta, capo dello Stato maggiore, abbia presentato le dimissioni per motivi di salute. Da un pezzo il Generale, Saletta desidera il riposo.

Leggere in VI pagina
Donna Costanza

I prodotti delle ferrovie aumentano!...

Roma, 29. — I prodotti della decade dall'11 al 26 dicembre delle ferrovie di Stato ammontarono a lire 11,620,656 e cioè lire 944,18351 in più che nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

A tutto il 20 dicembre i prodotti ammontarono a lire 190,288,927 e cioè lire 11,942,973 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Una grave notizia da Helsingford

Londra, 28. — Il corrispondente del *Morning Leader* ad Helsingford telegrafa in data di ieri: « Apprendo che sta per scoppiare un ammutinamento a bordo delle navi da guerra ancorate nel porto. Gli ammutinati apriranno probabilmente il fuoco contro le caserme. Tutti gli ufficiali hanno l'ordine di rimanere al loro posto. »

5 milioni per studiare il cancro!

Londra 28. — In occasione delle loro nozze d'oro il signor e la signora Bischoffheim hanno dato 5 milioni di franchi all'ente istituito per le ricerche tendenti alla cura del cancro.

LA STAZIONE IN CONSIGLIO COM.

La risposta di Pico a Measso — "Lo dice lui e basta!,,

Un regolamento impossibile sulle affissioni

Si apre la seduta alle ore 2.

Presiede il Sindaco comm. Pecile, il quale fa dar lettura del verbale della seduta precedente.

Il vice segretario dottor Doretti fa quindi l'appello nominale. Risultano presenti i consiglieri:

Antonini, Battistoni, Belgrado, Bosetti, Broili, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, Girardini, Gori, Magistris, Measso, Murero, Pagani, Pauluzza, Pecile, Pico, di Prampero, Renier, Salvadori, Sandri, Della Schiava, Schiavi Mosè, Tavasani, di Trento, Zavagna.

Il Sindaco giustifica i consiglieri Luzzatto, Muzzatti e avv. Schiavi e nomina scrutatori i consiglieri Della Schiava, ing. Schiavi e Battistoni.

Per gli studenti bisognosi

Sindaco. Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, ricorda che quando si trattò dell'erogazione delle borse di studio del legato Bartolini, fu presentata una mozione firmata dai consiglieri Tavasani, Bosetti ed altri, colla quale si chiedeva di erogare per altri studenti bisognosi parte delle rendite del legato Marangoni.

La Giunta si è occupata della cosa ed ha deciso di interpellare in merito la Deputazione Provinciale essendo i legati Marangoni estesi a tutta la provincia. Aggiunge che la Deputazione prov., relatore l'avv. Plateo, si è opposta alla erogazione.

Fa presente che senza creare precedenti si potrebbe erogare per quest'anno agli studenti bisognosi i civanzi delle rendite del legato Tullio a mezzo della Congregazione di Carità. Su questa base il cons. Tavasani potrebbe avanzare delle proposte concrete.

Tavasani pur protestando contro il dannoso inviluppo in cui è avvolta la erogazione delle rendite del legato Marangoni, propone di fissare per quest'anno una somma non superiore alle 1000 lire, prelevata dalle rendite del legato Tullio per gli studenti bisognosi.

Sindaco. Il consigliere Tavasani formuli la proposta che sarà studiata e presentata in una prossima seduta del Consiglio.

Sandri crede che il passo fatto dalla Giunta presso la Deputazione prov. sia di danno al Comune e crei un pericoloso precedente, perchè solo il Comune é erede del legato Marangoni.

Quanto all'erogazione delle rendite del legato Tullio per studenti bisognosi, ritiene che essa sia contraria alla volontà del testatore che fissò le rendite stesse per i poveri del Comune.

Tavasani. Non sono poveri anche quelli?

Sandri propone di erogare senza motivazione le 1000 lire alla Congregazione di Carità e questa le devolverà come sussidio agli studenti.

Renier. Non parla in merito perchè l'oggetto non è all'ordine del giorno e si riserva di interloquire in proposito quando la proposta sarà portata avanti al Consiglio.

Sindaco. Non ha difficoltà di accogliere la proposta Sandri e l'argomento è per ora esaurito salvo ripresentare la proposta di erogazione al Consiglio.

Per i lavori d'ampliamento alla Stazione ferroviaria

L'interrogazione del cons. Measso

Sindaco. Il cons. Measso ha presentato una interrogazione od eventuale interpellanza « sulla azione spiegata dal Comune in merito all'ampliamento della nostra Stazione ferroviaria ».

Chiede se il cons. Measso intenda di svolgere subito la sua interrogazione, nel qual caso l'assessore ai lavori pubblici è pronto a dare le spiegazioni opportune, oppure di trasformarla in interpellanza perchè la Giunta possa raccogliere maggiori dettagli.

Measso svolge le ragioni della sua interrogazione che ebbe origine da una pubblicazione fatta dal Comune e dalla Camera di commercio colla quale fu riferito sull'azione esercitata dal Comune per ottenere i necessari ampliamenti.

L'opinione pubblica ha bisogno di maggiori schiarimenti e di sapere se i provvedimenti concretati, sieno tali da tranquillizzare anche temporaneamente.

Attende quindi le risposte e le spiegazioni della Giunta.

Risponde l'assessore Pico

Pico, dopo aver ringraziato il cons. Measso di avergli dato campo di riferire sull'azione spiegata dalla Giunta per provvedere agli ampliamenti della nostra stazione, comincia col fare la storia della questione dalle sue origini e cioè dall'esasperazione generale provocata dal disservizio ferroviario.

Ricorda l'affiatamento del sindaco col presidente della Camera di commercio, che portò al lungo telegramma inviato l'8 novembre al ministro Gianturco coi desiderati già pubblicati; accenna agli studi fatti dagli ingegneri della locale Manutenzione cogli ingegneri Storari e Tarchi, al convegno seguito alla Camera di commercio coll'intervento dei rappresentanti degli Enti pubblici locali, alla discussione sui bisogni più urgenti e cioè sull'aumento dei binarii, sul deposito e smistamento dei treni, ecc. ecc.

Dice che in molte stazioni i ventagli di binarii si trovano anche a cinque e sei chilometri dal fabbricato centrale della stazione e che perciò, se all'amministrazione delle ferrovie convenisse costruirli anche al Cormor, ciò nulla potrebbe interessare al Comune, cui preme di avere lo scarico diretto.

Scartato il progetto di un fascio di binarii a porta Ronchi, vennero esaminati altri progetti. Uno di questi comprendeva un'asta di manovra fino al Cormor ove i treni, retrocedendo, si sarebbero smistati in un fascio di binarii fino a porta Grazzano.

Per questo progetto la spesa era molto rilevante e oltre a ciò non si sarebbe avuta una pronta attuazione e si sarebbe chiesto un concorso del Comune, ma questi concetti erano di carattere secondario; il più grave era che quel progetto era il peggiore.

I giornali dell'opposizione sistematica appoggiarono questo progetto e lo difesero accanitamente.

L'oratore però è convinto, e con lui molti tecnici spassionati, che il commercio non ne risentirebbe che un gran danno perchè il servizio ne rimarrebbe tutto sconvolto.

Il rappresentante del Comune, in perfetto accordo col presidente della Camera di commercio e coi rappresentanti degli altri enti locali, accettò il progetto già concretato e di cui il processo verbale.

Un giornale disse che questo progetto era combattuto anche dai tecnici locali, ma osserva a questo proposito che essi avevano preparato uno studio che fu definito un aborto.

L'opposizione si valse anche del fatto che si erano stanziate solo 300 mila lire per i lavori; ma le dichiarazioni del Ministro agli onorevoli Morpurgo e Solimbergo, valsero a rassicurare anche su questo punto.

Ricorda l'assessore che l'on. Morpurgo, sempre d'accordo con lui, convocò un'altra adunanza nella quale fu decisa la gita a Venezia.

Quivi fu deciso di costruire 7 binari nuovi, un nuovo fabbricato per la P. V., altri fabbricati ecc.

A questo proposito osserva che la Giunta Municipale non intervenne all'adunanza di Venezia perchè non vi fu invitata. Conclude dicendo che il rappresentante del comune, sempre d'accordo col presidente della Camera di Commercio e cogli altri rappresentanti, è convinto di aver contribuito all'attuazione dei necessari e desiderati lavori di ampliamento.

Pecile aggiunge che a Roma, col mezzo del senatore di Prampero, parlò col comm. Bianchi per sapere se le fatte promesse sarebbero state mantenute. Rilevò con piacere che il comm. Bianchi è dispostissimo a far tutto senza lesinare. Si parlò di 800 e di 600 mila lire, ma egli dichiarò che si spenderà tutto quanto occorrerà. Egli vuole che tutti i lavori più urgenti sieno compiuti per il prossimo settembre.

E' pure disposto ad accogliere la proposta della Società Veneta, o meglio di una società di industriali per il raccordamento con porta Gemona.

Udine avrà così il trattamento reclamato e di ciò si ha la conferma nel seguente telegramma da Venezia inviato oggi dal vicepresidente della Camera di Commercio Muzzatti:

Camera di commercio — Udine

Direttore generale Bianchi riceverà domani separatamente rappresentanza comunale Udine. Venni assicurato progetto completo ampliamento stazione approntato partirà domani Roma. Prego comunicare subito Sindaco pregandolo scusare mia assenza Consiglio domani.

Muzzatti Vicepresidente

La replica del cons. Measso

Measso. Le dichiarazioni della Giunta sono soddisfacienti nel senso che l'Amministrazione ferroviaria fu richiamata al riconoscimento dei bisogni della nostra stazione, perchè finora troppa era la sproporzione fra il trattamento avuto e l'importanza del traffico.

In un punto la cittadinanza non era troppo illuminata e doveva esserlo.

Deplora che la risposta dell'assessore abbia avuto un'intonazione troppo polemica, perchè tutte le proposte devono essere vagliate e tutto deve esser sottoposto all'opinione pubblica.

L'assessore disse che il progetto di S. Rocco era il peggiore e che sarebbe stato solo di danno al commercio. Non essendo tecnico, deve prender atto di tale dichiarazione e deve dire che giustamente fu prescelto l'altro.

Nel processo verbale non si era detto che il progetto suddetto era il peggiore, ma si erano accampate altre ragioni; ora però, di fronte alle dichiarazioni dell'assessore, ripete, non può a meno di prenderne atto.

L'ordine del giorno

Un vivace battibecco sugli storni

E si passa all'ordine del giorno.

L'oggetto 1 reca:

Ratifica delle seguenti deliberazioni prese per l'urgenza dalla Giunta Municipale relative a:

a) storno di fondi — Deliberazione 23 novembre 1906 n. 10776; id. id. 23 novembre 1906 n. 8632; id. id. 23 novembre 1906 n. 10423; id. id. 30 nov. 1906 n. 10884; id. id. 30 nov. 1906 n. 10674; id. id. 30 nov. 1906 n. 10689; id. id. 7 dicembre 1906 n. 10480;

b) costituzione in giudizio nella causa promossa dal signor Raber Francesco fu Giovanni Battista per l'annullamento del contratto 19 giugno 1906 col quale il Comune ha venduto ad Emilio Tavoschi un ritaglio stradale lungo la via Giovanni Micesio — Deliberazione 7 dicembre 1906 n. 11040.

Sandri trova una novità che non sia indicato nell'ordine del giorno donde sono tolti i fondi, o a che sono destinati.

Sindaco. Ci sono gli atti in segreteria.

Sandri. Si è detto che si è fatto così per evitare, la discussione.

Gardi (segretario capo). Non è vero, gli atti erano a disposizione da 20 giorni.

Sandri. Io sono stato in segreteria e nulla ho trovato. Ad ogni modo è una novità.

Measso amplia l'osservazione del cons. Sandri, perchè gli storni hanno carattere di ratifica e perciò si devono trovare in atti tutti gli elementi che diedero origine alla deliberazione.

Sindaco. Accoglie la raccomandazione.

Gardi. Siccome è cosa che mi riguarda, osservo che si tratta di storni che si effettuano prima della ratifica perchè hanno carattere di urgenza.

Dopo brevi osservazioni alle quali danno spiegazioni l'assessore Conti e il segretario dott. Gardi, gli storni per i quali si chiede la ratifica, sono approvati.

L'oggetto di cui alla lettera *b* solleva lunga discussione da cui risulta che la lite è promossa a mezzo dell'avv. Ermete Tavasani.

Measso chiede schiarimenti e *Comelli* riferisce sulle modalità della vendita.

Il Tavoschi si dichiarò confinante del ritaglio, ma il Raber a mezzo dell'avv. Tavasani si oppone alla vendita.

Gudugnello protesta contro i prezzi irrisori con cui sono venduti i ritagli stradali. Raccomanda di abrogare la deliberazione del 1880 per la vendita di ritagli stradali e di portare volta per volta la vendita davanti al Consiglio Comunale.

Sindaco. Studieremo e accettiamo la raccomandazione.

Tavasani. Avendo trattato la questione, osserva che fino a che la deliberazione c'è, va rispettata. Dichiara che il Raber ha diritto di far annullare il contratto.

Pecile. Ma allora entriamo nel merito della causa.

Comencini. Non siamo in Pretura!

Cudugnello. Allora non modifichiamo la deliberazione per fa piarere a quelli che fanno causa al Comune!

Tavasani. Ma che! Ma che!

La costituzione in giudizio e ratificata astenendosi l'avv. Tavasani.

L'interpellanza sulle bettole

L'oggetto 2 reca;

Interpellanza del consigliere avv. cav. Antonio Measso sul numero attuale degli esercizi di bevande alcooliche al minuto e sui criteri di interesse pubblico che guidano la Giunta nel dare il suo parere sulle concessioni delle relative licenze.

Measso svolge la sua interpellanza, rilevando l'esorbitanza delle bettole con bibite alcooliche e la facoltà data alla Giunta dalla legge, di dare il suo parere sulla concessione delle licenze. Aggiunge che la piaga dell'alcoolismo progredisce sempre e che le amministrazioni comunali non hanno preso sul serio la missione concessa loro dalla legge e si sono limitate a rilasciare dei visti alle domande di licenza. Si dovrebbe invece influire sull'autorità di P. S. affinchè si limiti nella concessione delle licenze. Ricorda una deliberazione presa in questo senso dalla Giunta nel 1893.

Confida in una azione energica e chiede se il numero degli esercizi è in aumento.

Girardini osserva che il cons. Measso, accennò ad una deliberazione della Giunta del 1893 della quale faceva parte assieme al cons. Measso.

Con essa deliberazione si vietava di concedere un numero di licenze maggiore a quello fissato.

Visto che tale divieto a nulla valeva se non a provocare il traffico delle licenze, egli aveva proposto di abrogarlo ma i colleghi si opposero.

Però i fatti vennero a dare ragione a lui e si finì col togliere il divieto.

Si associa al pensiero nobilissimo del cons. Measso di combattere l'alcoolismo ma crede il provvedimento migliore quello di lasciare libero il commercio, così che gli esercizi indecenti e pericolosi cadranno da sè.

Magistris Vuol approfondire la questione. Anzi tutto legge il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Udine, nella seduta straordinaria del 28 dicembre 1906, discutendo l'interpellanza del consigliere cav. avv. Antonio Measso, riflettente il *numero attuale degli esercizi e bevande alcooliche al minuto e sui criteri d'interesse pubblico che guidano la Giunta nel dare il suo parere sulle concessioni delle relative licenze,*

ritenuto che le cause vere dell'alcoolismo che dilaga nell'Italia settentrionale col danno e la vergogna delle popolazioni debbano ricercarsi nelle concessioni che il ministero accorda ai fabbricanti di alcool e suoi derivati,

ritenuto che il dazio di fabbricazione

data l'abbondanza della materia prima distillabile disponibile nell'Italia meridionale, non contrasta seriamente la produzione del liquido venefico; fa voti e incarica il Sindaco di trasmettere tali voti alla competente autorità, perchè il Governo uniformi la sua condotta intorno alla legislazione sulla tassa e regolamento per la fabbricazione degli spiriti e nelle eventuali modificazioni da introdursi alle attuali facoltà delle Giunte Comunali a concedere licenze per esercizi di bevande alcooliche, all'azione saggia, costante e pratica degli igienisti e dei criteri d'interesse pubblico che guidano il medico nella sua lodevole propaganda contro l'alcoolismo.

L'oratore parla a lungo a sostegno di tale ordine del giorno. Parla contro le distillerie agricole che hanno portato ad una grande diffusione delle bibite alcooliche. Crede che tutta la buona volontà a nulla varrà se il Governo non getterà la maschera. Accenna al numero sempre più esiguo dei giovani atti al servizio di soldati alpini che dovranno un giorno difendere le nostre Alpi.

Sindaco, osserva che il cons. Girardini interpretò il pensiero della Giunta.

Ringrazia il cons. Magistris per le sue nobili parole contro l'alcoolismo. E' giusto ciò che egli disse e cioè che il contegno del governo è ipocrita perchè favorisce da un lato lo smercio degli alcool, mentre poi vorrebbe frenare la concessione delle licenze.

Aggiunge che il fatto economico pone rimedio al numero esorbitante degli esercizi.

Il rapporto del numero degli esercizii con quello degli abitanti è di 1.06 per cento, quasi costante ed anzi ora in lieve decrescenza.

In altre città la percentuale é maggiore.

Anche in questo campo la libertà è rimedio a se stessa.

Il divieto non è efficace e ricorda a questo proposito il mercimonio delle licenze.

Ad ogni modo è la P. S. che dovrebbe negare le concessioni.

L'unico rimedio utile è la propaganda e l'educazione del popolo.

La Giunta perciò accoglie l'ordine del giorno del cons. Magistris.

Inoltre pur consentendo col cons. Measso sulla necessità di limitare l'abuso dell'alcool, non crede opportuno il sistema di limitare il numero di licenze.

Measso replica osservando che tutti i provvedimenti che riguardano l'igiene ledono la libertà di commercio.

Pecile raccomanda la brevità perchè vi sono oggetti importanti da discutere.

Measso. Non più importanti di questo! Insiste nel chiedere che cosa intende di fare la Giunta nei riguardi della facoltà concessagli dalla legge di dare il suo parere sul numero delle licenze.

Conclude presentando la seguente mozione:

Il Consiglio comunale, convinto che la libertà del commercio debba conciliarsi colle prevalenti ragioni della salute pubblica, invita la Giunta a provvedere ai pericoli derivanti all'eccessivo numero degli esercizi di bevande alcooliche, sia valendosi della facoltà accordata dell'art. 52 della legge di P. S., sia intensificando la vigilanza sulle qualità delle bevande vendute, in relazione all'art. 149 del Regolamento 3 agosto 1890.

Murero non crede che il danno derivante dall'alcoolismo dipenda dal numero degli esercizi, ma dalla sofisticazione degli alcool e nel consumo delle bevande aromatiche.. Accetta le raccomandazioni e assicura che nel nuovo regolamento si provvederà a sorvegliare la vendita delle bevande alcooliche per impedire lo smercio di quelle maggiormente nocive.

Sindaco. La Giunta accoglie i concetti del con. Measso ma non può seguirlo nel limitare il numero degli esercizi.

Measso insiste nel chiedere perchè la Giunta non mette in pratica il disposto della legge.

Sindaco La Giunta accetta l'ordine del giorno Measso in tutto meno che nel limitare il numero eccessivo degli esercizi.

Messa ai voti la parte dell'ordine del giorno Measso, che riguarda l'eccessivo numero di esercizi, non risulta approvata; l'altra parte invece è approvata all'unanimità.

E' pure approvato l'ordine del giorno Magistris.

In seconda lettura

L'oggetto 3 reca:

Contrattazione di mutuo per lire 134 mila colla locale Cassa di Risparmio in rimborso della spesa sostenuta dal Comune per l'atrio del Cimitero Urbano. Seconda lettura.

Il Consiglio approva.

L'oggetto 4 reca:

Affittanza con l'Associazione Agraria Friulana per i locali del laboratorio chimico agrario (Stazione agraria sperimentale). Seconda lettura.

Il Consiglio approva, e per gli oggetti 5 e 6 (nomine) il Sindaco invita i consiglieri a deporre le schede nelle apposite urne.

L'oggetto 7 reca:

Modificazioni all'organico del personale addetto agli uffici interni municipali (deliberazione consigliare 21 novembre u. s. — Seconda lettura.

Il Consiglio approva.

Per la ferrovia del basso Friuli

L'oggetto 8 reca:

Linea ferroviaria Udine-Rivignano-Latisana. Approvazione dello schema di convenzione con la Società Veneta che si assume di compiere il progetto di costruzione.

Il dott. Doretti dà lettura della deliberazione presa in proposito dal Comitato composto dai rappresentanti dei Comuni interessati.

Renier osserva che se la maggioranza dei comuni non accetta la spesa, toccherà in gran parte al comune di Udine.

Pecile risponde che va da sè che se la maggioranza dei comuni non aderisce, la proposta cade, ma è bene che il Comune di Udine dia il buon esempio.

Lo schema di convenzione con una spesa di 14 mila lire da ripartirsi fra i comuni interessati, è approvato.

Altre deliberazioni

L'oggetto 9 reca:

Preventivo della Congregazione di Carità per l'esercizio 1907.

Il Consiglio approva.

L'oggetto 10 reca:

Strade comunali. Dispozizioni speciali per la larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli.

Sindaco. E' bene che anche il comune approvi il relativo regolamento affinchè abbia maggior efficacia. Il consiglio approva le disposizioni già note e che andranno in vigore nel 1909.

L'oggetto 11 reca:

Nuova scuola rurale per i Casali di S. Rocco e del Cormor. Acquisto del terreno da questo Ospitale civile.

Comelli riferisce sulla scelta del locale che è lungo il viale Venezia ma non vicino al Tiro a segno. L'ospitale vende il fondo per L. 4500.

Il Consiglio approva.

La municipalizzazione del servizio delle affissioni

L'oggetto 12 reca:

12. Municipalizzazione del servizio delle pubbliche affissioni.

Sindaco E' stata distribuita la relazione e perciò apre la discussione.

Renier ed altri consiglieri muovono varii appunti d'indole generale al regolamento e propongono alcune variazioni.

Measso. Riportò un effetto sgradevole da questa municipalizzazione che ritiene un freno alla libertà di tutti. Crede più opportuno proclamare la privativa ed applaltarla.

Propone quindi che il Comune si disinteressi e che si limiti percepire un canone dettando le norme di affissione. Non crede dignitoso pel Comune l'intervento diretto.

Non trova poi giustificata la spesa di primo impianto in L. 6000.

Pico (assessore) risponde che la Giunta ha pensato alla municipalizzazione diretta sull'esperienza di altri comuni. Se gli inconvenienti saranno gravi, si sarà sempre in tempo ad appaltare il servizio.

Risponde quindi agli altri oratori.

Segue la discussione dei singoli articoli che da luogo a un'infinità di eccezioni, per le lacune riscontrate nel regolamento e per le numerose controversie cui dà origine.

Pico dice che questo regolamento è sul genere di quello di Torino e Bologna. Non sa se il Consiglio di Udine potrà far cosa migliore...

Cudugnello. Certo. Ho visto in grandi città dei regolamenti da gettarsi sul fuoco!

Antonini. E poi, se si ragiona così è inutile sottoporre il regolamento alla discussione.

Sindaco Il regolamento si potrà ritoccare; ad ogni modo si passono rimettere la eccezioni ad altra seduta.

Renier Prima credeva che il regolamento fosse deficiente nella forma, ma ora crede che sia tale anche nella sostanza. (*Pico s'inchina*).

E' fatto in fretta, è troppo copiato da quello di Bologna e male adattato a Udine.

Sindaco. Andiamo avanti e si potrà cambiare in seguito.

Ad ogni articolo continuano le obbiezioni che dimostrano sempre più la deficienza del regolamento.

Sindaco. Approvato il regolamento articolo per articolo, colla suggerite variazioni, lo metto ai voti in blocco.

Measso vuole che l'approvazione sia soltanto in via d'esperimento.

Con tale clausola il Consiglio approva il famoso regolamento assieme all'ordine del giorno con cui il Consiglio delibera:

2. di abrogare le disposizioni vigenti sul servizio delle affissioni in quanto siano contrarie al nuovo Regolamento.

2. di assumere l'esercizio diretto delle affissioni a sensi degli articoli 1 e 16 della legge 29 Marzo 1903 N. 103, cioè in economia con esplicita dichiarazione a termini della legge stessa e dell'articolo 85 del Regolamento 10 Marzo 1904 N. 108, di esercitare il servizio con diritto di privativa.

3. di approvare il Regolamento relativo allegato alla relazione della Giunta Municipale dando ogni più opportuna facoltà alla Giunta stessa per il miglior funzionamento del servizio.

Dopo di ciò il sindaco vorrebbe continuare la discussione di qualche altro oggetto che dice importante, ma molti consiglieri prendono la fuga, essendo vicine le sette, e il Consiglio non è più in numero.

Perciò gli altri oggetti posti all'ordine del giorno in seduta pubblica, come quelli in seduta segreta, sono rimessi ad altra tornata.

Le nomine

Il Sindaco dopo aver fatto ai consiglieri gli auguri per il capodanno, proclama il risultato delle seguenti nomine:

Oggetto 5.

Nomina di due rappresentanti del Comune nel Consiglio direttivo del Collegio di Toppo-Wassermann in sostituzione del dott. Giuseppe Sigurini dimissionario e dell'avv. Giuseppe Comelli scadente per sorteggio.

Eletti l'avv. Comelli e il dott. Costantino Perusini.

Oggetto 6.

Nomina di un membro della Commissione per la Tassa di Famiglia in sostituzione del defunto signor Lodovico Diana.

Eletto il cav. Luigi Barbieri.

Le contraddizioni dell'assessore Pico sulla stazione ferroviaria

EGLI RINNEGA IL SINDACO E SE' STESSO

L'assessore dei lavori pubblici ha parlato ieri del problema della stazione, lanciando giudizii e affermazioni che lo mettono in piena contraddizione con quanto fu sempre sostenuto dalla nostra Camera di Commercio e, quel che più monta, da lui stesso. Egli poteva limitarsi a fare lo storiografo e lamentarsi dell'opposizione sistematica (che, fra parentesi, ha impedito il famoso appalto della luce elettrica e la costruzione del palazzo delle poste nella braida Roselli) e nessuno avrebbe badato. Ma ha voluto atteggiarsi a persona tecnica e dare una lezione all'ottimo consigliere Measso e al pubblico udinese — e noi, per riguardo al chiarissimo amico nostro che ebbe troppa fretta di credergli sulla parola e per riguardo al pubblico stimiamo necessario rimettere a posto le cose ch'egli ha, con troppa allegria, storpiato.

Anzitutto dichiariamo che il *Giornale di Udine* non sostiene in quest'affare le idee proprie: ma sostiene il vecchio programma della Camera di commercio sintetizzato nel telegramma del 7 novembre nel quale, oltre alle altre proteste e richieste, si presentava la seguente:

« *Vedendo con dolore continuare un metodo di costosi ripieghi e adattamenti, che fu la rovina di questa importantissima stazione,* **insorgiamo** *chiedendo la riforma del progetto, colle seguenti direttive*:

Provvedere verso porta Ronchi oppure verso porta Venezia area sufficiente per stazione speciale merci con ampio fascio binari smistamento.

Il sindaco, il presidente della Camera di Commercio e il Presidente dell'Associazione degli industriali e commercianti, che avevano telegrafato al Ministro queste parole, consacravano in esse l'antico programma della riforma radicale, e almeno dall'inizio di una tale riforma della nostra stazione, che deve essere ampliata da una parte o dall'altra, da porta Venezia o da porta Ronchi, ma che deve uscire dalle strettoie, in cui l'hanno sacrificata.

E non era forse l'assessore Pico dello stesso avviso? Senz'alcun dubbio. Citiamo le sue parole.

Nella seduta del 24, nella quale egli rappresentava il sindaco, l'assessore dei lavori pubblici così si espresse (riportiamo dal verbale ufficiale):

Pico. *Faccio presente ch'è d'assoluta urgenza l'ampliamento del Magazzino della piccola velocità e che il problema del servizio ferroviario a Udine dev'esser risolto* **in modo radicale.**

E più innanzi (sempre togliendo dallo stesso verbale) diceva l'assessore Pico:

Pico. *I lavori da eseguirsi oltre* a *rispondere* ai *bisogni attuali, debbono risolvere la questione per qualche decennio, altrimenti si farà* un *inutile getto di danaro, come fu fatto per lo scalo di porta Grazzano* che a *nul'a serve.*

Infine dopo aver sentito la descrizione del progetto l'asses. Pico diceva:

« *Osservo che col progetto A permane l'inconveniente gravissimo di dover passare, per le manovre dei carri, sui binari di corsa.* »

E poteva aggiungere che con questo progetto, da lui ora magnificato, cioè col fascio dei binari fra i due cavalcavia, non si toglierà mai più *l'altro gravissimo inconveniente del passaggio a livello di porta Aquileia*, perchè rimarrà cronicamente necessario il lavoro dei treni sui binari dell'attuale stazione per entrare allo smistamento.

Che l'assessore Pico con gli altri rappresentanti abbiamo fatto getto di tutte le loro convinzioni, in un momento di timor panico, passi — ma che l'assessore Pico venga oggi a dichiarare che il progetto dei binari fra i cavalcavia sia il migliore e risolve radicalmente il problema della nostra stazione non passa.

Sono contraddizioni, nelle quali nessun uomo pubblico, si creda più grande di Napoleone, non è lecito cadere.

Affermò anche l'assessore dei lavori pubblici che il progetto dei binari a porta Venezia (San Rocco) era il peggiore. Ma come osa dire questo, quando proprio ieri a Venezia gli ingegneri Storari e Tarchi non negarono di poter eseguire il progetto a San Rocco; anzi dichiararono che, per riguardo all'ubicazione, esso rappresentava l'ideale?

Non ci pare bello il tentativo di far colpo sull'opinione pubblica con affermazioni, che neanche gli uomini più competenti hanno osato e oserebbero di fare. Il coraggio è lodevole, ma non la temerità.

Ed è anche temerario affermare, come ha fatto, che i tecnici locali sono tutti favorevoli ai binari fra i cavalcavia. Ma se è il segreto di Pulcinella che tutti gli impiegati della ferrovia si sono apertamente dichiarati contrari ad un'opera oltremodo costosa e della quale la città non potrà mai direttamente servirsi, mentre ha assoluto bisogno di scali?

Di fronte a tale linguaggio si sarebbe quasi tentati a credere che l'assessore Pico, come ci toccò per altre questioni di veder fare da altri uomini della sua parte, si atteggi per puntiglio a campione d'un'opera, alla quale manca il favore della grande maggioranza dei commercianti e industriali.

In fine, se la Giunta non fu invitata ad andare a Venezia, suo dovere era d'essere informata della gita e d'andarvi lo stesso. Si trattava sempre dei più vitali interessi della città.

Ma l'assessore non voleva portare a Venezia la voce del pubblico che critica la progettata ubicazione dei nuovi binari e ne domanda il mutamento. Egli non voleva ammettere, che vi siano delle convinzioni diverse dalle sue, perchè egli deve avere sistematicamente ragione, sopra tutto contro gli avversari politici, coi quali non si deve mai andare d'accordo.

E per non andare si deve fare dei discorsi, come quello suo di ieri, che è una sequela di legnate al telegramma del sindaco e alle sue anteriori dichiarazioni.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

Il Natale dei poveri — La neve — Malcontento degli esercenti per le fiscalità daziarie.

Ci scrivono in data 28:

A cura di questa Congregazione di Carità, e con un sussidio del Comune, il giorno di Natale venne distribuito un buon desinare di minestra, carne con contorno, pane ed un bicchiere di vino a circa 200 poveri del paese.

**

Oggi, verso le otto, cominciò a cadere fitta la neve e continuò incessante sino alle tredici, alzandosi per circa 20 centimetri sul terreno. E' da molti anni che non se ne vede più tanta.

**

Circola un vivo malcontento tra gli esercenti del paese in causa delle pretese eccessive di questo Ricevitore del Dazio Consumo: pretese che avranno per conseguenza, se non sarà possibile un desiderato accordo, la sospensione da parte degli esercenti, della vendita dei generi soggetti a dazio, a cominciare dal primo del prossimo gennaio.

Per il bene di tutti è ad augurarsi che appaltatore ed esercenti vengano a proposte ragionevoli e possibili per un equo trattamento.

Da TALMASSONS

Ancora il fatto di sangue

Ci scrivono in data 28:

Avete pubblicato ieri la notizia del grave ferimento avvenuto a S. Andrat, frazione di questo comune.

Ecco come si svolse il brutto fatto:

Per il troppo vino bevuto che diede luogo ad un alterco, vennero alle mani i fratelli Mestron Giovanni e Luigi di Valentino: quest'ultimo riportò due coltellate per le quali versa in pericolo di vita.

Venne tosto medicato dal dott. Giuseppe Talotti.

Furono sul posto per un'inchiesta il Pretore co. Pisoni e il vice cancelliere Della Santa.

Il feritore si è reso latitante.

Da PONTEBBA

Urto di una macchina austriaca contro un diretto italiano

Ci scrivono in data 28:

Questa mattina un grave incidente ferroviario è avvenuto alla nostra stazione.

Il diretto 413 che parte da Pontebba alle 9 28 per essere a Venezia alle 14.15 e proseguir poi per la linea di Bologna stava facendo le manovre di formazione quando la macchina di un treno austriaco che manovrava nella vicina stazione di Pontafel ebbe ad investire un sleeping-car e il vagone postale.

Nel sleeping-car fortunatamente non si trovava nessuno; non così nel postale, dove tre impiegati e l'inserviente erano intenti al loro ufficio.

L'impiegato Lodovico Serotti, di Bolohna fu sballottato contro i casellari riportando delle ferite lacero contuse nella regione sopraorbitale; riportarono pure delle contusioni gli impiegati Terarduci e Santi e il serviente Battipaglia.

Ignoriamo il danno arrecato alle due vetture investite.

Furono prestate sollecite cure, e, appena formato il treno, si proseguì per Udine.

Qui i quattro disgraziati vennero accolti nel gabinetto del capo stazione e medicati, indi furono fatti procedere per Bologna e sostituiti nel loro ufficio da altro personale di Udine.

Da S. VITO al Tagliamento

Il nuovo maestro di musica — La nuova squadra dei pompieri

Ci scrivono in data 28:

L'apposita commissione ha nominato nuovo maestro di musica il sig. Graziosi Antonio d'anni 26 nativo di Jesi (Marche) ed ora insegnante del Comune di S. Sepolcro (Toscana).

Detta nomina è già stata accettata. I concorrenti erano 19.

**

L'altro giorno il cav. Marco dottor Polo, assessore alla Pubblica igiene radunò una brigata di otto laboriosi e robusti giovanotti per chieder loro se intendevano formare una nuova squadra dei pompieri.

Resi edotti dei doveri che incombeva tale carica diedero la loro adesione.

La nuova squadra è così composta: Malacart Giuseppe, capo; Buliani Giuseppe, Centis Gio. Batta, Cinat Domenico, Montico Francesco, Petracco Giuseppe, Scalon Angelo e Trigatti Alessandro.

Da AVIANO

Il suicidio di un possidente

Ci scrivono in data 28:

Stamane, nella vicina frazione di S. Martino suicidavasi nella propria stalla il possidente Del Savio Giovanni d'anni 53 fu Pietro.

Ignoransi le cause del suicidio.

Egli è fratello del cappellano don Antonio della Parrocchia di S. Giorgio a Pordenone.

Si recarono sul luogo il pretore Prospero dott. Giuseppe, il cancelliere Vizzotto, il dott. Carofoli ed i carabinieri per le constatazioni di legge.

Il suicida lascia 9 figli e la moglie

Da GEMONA

La gita della Società Operaia

Ci scrivono in data 28.

Dopo domani domenica la Società operaia farà la consueta gita annuale con metà Ospedaletto. Al ritorno seguirà un banchetto nella sala sociale.

La quota è di lire 1.50.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno 29 Dicembre ore 8 Termometro +1.1
Minima aperto notte —1 1 Barometro 740
Stato atmosferico: coperto Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: neve
Temperatura massima: 2. Minima —0.0
Media +0 95 neve caduta ml 60

LA CONFERENZA DI VENEZIA
col Direttore Generale delle ferrovie

Abbiamo iersera potuto parlare, al suo ritorno da Venezia con l'egregio segretario della Camera di commercio sull'esito della conferenza col comm. Bianchi e cerchiamo di riferire con fedeltà quanto egli ci ha detto:

I rappresentanti di Udine si trovarono la sera stessa del loro arrivo a Venezia, dopo la riunione alla Camera di commercio con gli ingegneri del Compartimento cav. Storari, cav. Tarchi e cav. Gullino e conferirono intorno alla stazione di Udine.

I nostri rappresentanti riferirono che dopo la seduta del 24 al Municipio di Udine sorsero vivaci critiche fra gli industriali e i commercianti contro l'ubicazione del fascio dei nuovi binari di smistamento fra i cavalcavia di Cussignacco e Grazzano. Soggiunsero che da molti si caldeggiava l'ubicazione di San Rocco per questo impianto dei binari.

Dal momento che la soluzione radicale chiesta, cioè la costruzione di una stazione di smistamento a San Rocco costava troppo si poteva limitarsi per ora a collocare nello stesso sito il fascio di smistamento.

Dalla conversazione risultò che gli ingegneri del Compartimento, invitati a meditare sulle manifestezioni dell'opinione pubblica a Udine, consentivano volentieri a prendere in esame le proposte di modificazioni.

L'ingegnere Storari disse che aveva studiato anche la località di San Rocco ma che se non l'ha scelta vuol dire che si opponevano delle difficoltà techiche. Ma non disse quali. (Osserviamo che gli suoi studii riguardavano la stazione di smistamento (progetto B) non il fascio dei binari).

Certo, soggiunse l'ing. Storari, l'ideale d'un impianto di smistamento è che sia dalla parte dei magazzini. E l'ubicazione a San Rocco risponde precisamente a quest'ideale.

Ieri mattina vi fu la conferenza col Direttore Generale delle ferrovie, comm. Bianchi, alla quale erano presenti gli ingegneri del Compartimento. Si trattarono tutte le questioni attinenti al traffico del Friuli e quanto alla stazione furono ripetute dai nostri rappresentanti le cose dette, la sera prima, agli ingegneri sulle critiche al progetto dei nuovi binari, sulla proposta di modificazione, collocando l'impianto a San Rocco anzichè fra i cavalcavia di Cussignacco e Grazzano.

Il comm. Bianchi, mostrandosi realmente informato delle nostre cose, disse che tutti i progetti possono essere moficati e migliorati e che consentiva a fare esaminare le modificazioni, sulle quali lo si invitava a meditare.

I nostri rappresentanti hanno parlato con chiarezza e fermezza. Ma non credettero di dover domandare più che la meditazione.

L'egregio segretario della Camera di commercio ci annunciò in fine che sarebbe uscita una relazione ufficiale dal colloquio di Venezia.

Le meditazioni di Sant' Ignazio?

A noi pareva d'aver ottenuto molto, quando ci fu annunciato che i rappresentanti del commercio (non del Comune che ha preso il suo partito e non intende nè si degna più di discutere) avrebbero parlato al Direttore generale delle ferrovie delle vivaci critiche che si facevano a Udine sull'ubicazione dei nuovi binari di smistamento e della necessità di studiare una mutazione verso San Rocco, suggerita dalla più evidente utilità e dal più elementare buon senso.

E' inveterata abitudine a Udine (passata ora in eredità dai liberali ai radicali) di piegare le menti, non diciamo le schiene, al primo funzionario che viene qui a portare i suoi lumi superiori.

Talora si muove qualche obbiezione, mostrando quali sieno gli interessi veri della città; ma dopo colazione, l'abitudine riprende il suo impero: e giù tutto. Ieri, a Venezia, si è cercato di rialzare qualche cosa. Ma temiamo che siano sbrendoli da non bastare all'uopo.

Certo di tempo per fare la modificazione ce n'è d'avanzo, non potendosi cominciare i lavori prima della fine del febbraio. Gli ingegneri promisero di studiarla — ma la faranno?

Dopo il discorso dell'assessore Pico che si vale, in Consiglio, del telegramma Muzzatti il quale manda assicurazioni prima di parlare col Direttore generale e quasi vuol far credere che quello in partenza per Roma sia il progetto dettagliato che si deve ancora compilare — di fronte all'apatia della classe industriale e commerciale che si è lasciata già turlupinare a quel modo per lo scalo di Grazzano, che cosa si può sperare? Che cosa prevedere?

Affrontando questa polemica noi abbiamo voluto sostenere gl'interessi della collettività, con quella piena indipendenza, che fu sempre il vanto del nostro giornale, che non ha cautele nè silenzii interessati per alcuno e non mira che al bene pubblico. Seguiteremo a compiere il nostro dovere, quale che sia il risultato delle meditazioni dei funzionari di Venezia e anche se fossero le meditazioni di Sant'Ignazio.

Unione esercenti. Oggi alle ore 14 avrà luogo l'assemblea nella Sede Sociale via Grazzano n. 6 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni — Bilancio preventivo 1907 — Riforma Statuto — Nomina di 3 Consiglieri.

L'albero di Natale alla « Scuola e Famiglia ». Lunedì prossimo, ultimo giorno dell'anno, alle ore 4.30 nei locali delle scuole a San Domenico avrà luogo la simpatica festicciuola dell'albero di Natale per i bambini del Patronato « Scuola e Famiglia.

Il Principe di Udine in viaggio di ritorno. L'incrociatore *Calabria*, è al termine del suo viaggio di circumnavigazione, durato due anni, e rimpatriando, ha visitato gli scali principali del Benadir. Il Principe di Udine che è imbarcato sulla nave ha visitato l'interno di Aden. La *Calabria* sta per dirigersi a Massaua donde proseguirà diretta in Italia.

Accademia di Udine. L'adunanza dell'Accademia che doveva aver luogo ieri sera e nella quale il socio corrispondente G. B. nob. di Varmo doveva tenere una lettura su « Mortegliano nel passato e nell'avvenire » venne rimessa a venerdì prossimo causa il cattivo tempo.

Fatima Miris al Minerva. Come già abbiamo annunciato dal 1 al 3 Gennaio avremo al Teatro Minerva la brava artista proteiforme Fatima Miris conosciuta dal nostro pubblico due anni or sono.

Questa volta viene arricchita da una splendida messa in scena e da varie novità.

Onorificenza. Il conte Orazio Belgrado, segretario presso questa R. Intendenza di Finanza fu collocato in seguito a sua domanda, a riposo e fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Un processo di stampa composto

Mercè i buoni ufficii di autorevoli persone di Latisana, quali il cav. Giorgio Gaspari, il sig. Candido Gnesutta, il dott. Gino Ballico, il dott. Giovanni Zanini e l'avv. Virgilio Tavani, il sig. Benedetto Paschini ha ritirato la querela sporta contro il prof. Gellio Cassi e il *Paese*, essendosi le parti interamente rimesse ai loro due avvocati Bertacioli e Girardini, i quali trovarono un amichevole componimento.

**

Sappiamo che il prof. Gellio Cassi ha rilasciato al sig. Paschini una dichiarazione nella quale è detto che è « spiacente che la forma non abbia corrisposto al pensiero, punto diretto a menomare quella stima che rafferma al sig. Paschini Benedetto restando così eliminata ogni ragione della querela contro di lui sporta e di cui assume le spese ».

ULTIME NOTIZIE
LO SCONTRO DI ALESSANDRIA
Un treno merci investe un treno fermo
Molti feriti gravi

Alessandria, 28. — Stamane alle 6.30 fra le stazioni di Felizzano e Solero, sulla linea Torino-Asti-Alessandria il treno accelerato 1013 che parte da Torino alle 4.30 diretto da Alessandria a Genova aveva appena passata la stazione di Felizzano che dovette fermarsi in causa della rottura di un freno Westinghouse.

Un treno bis composto di una macchina e di un solo vagone che seguiva il 1013 non avendo visto i segnali andò ad urtare a tutto vapore contro la coda del treno fermo.

Questo disgraziatamente era formato da due vetture viaggiatori che per il cozzo terribile andarono in frantumi.

Il disastro avvenne precisamente a 2 chilometri dalla stazione di Felizzano.

I viaggiatori non feriti e gli agenti ferroviari passato il primo momento di panico si diressero verso il mucchio di macerie ed iniziarono le opere di salvataggio mentre alcuni volonterosi correvano alla vicina stazione di Solero a chiamare soccorsi.

Non vi è alcun morto, ma molti feriti gravi fra i quali 5 soldati che ritornavano ai loro reggimenti dopo passate le feste natalizie presso le loro famiglie.

Tutti i feriti furono trasportati ad Alessandria. I soldati furono ricoverati all'ospedale militare.

Da Alessandria partirono subito i soccorsi per lo sgombero della linea.

Introduzione di bovini italiani nel Tirolo

Innsbruck, 28. — In vista della grande carestia di carne, il Governo permise l'importazione su questo mercato di venti buoi alla settimana dall'Italia.

La cessazione prossima dello sciopero dei marinai

Genova, 28. — Le notizie di questi e di altri porti confermano che lo sciopero della gente di mare sta per esaurirsi. Si crede che ai primi giorni dell'anno sarà cessato interamente.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Ci si comunica:

Udine, 7 Nov. 1906

In casa del sig. Giusto Muratti alle ore 16 1/2.

Riunitisi i sigg. Muratti Giusto e co. Ronchi Gio. Andrea quali rappresentanti del sig. Gino Schiavi ed i signori Di Caporiacco Co. Avv. Gino e Della Porta Co. Giovanni rappresentanti del Sig. Luciano Nob. Del Torso allo scopo di trattare la risoluzione della vertenza sorta in seguito all'incidente della sera 5 Novembre al Teatro Minerva.

I quattro rappresentanti delle due parti riconoscono anzitutto di essere muniti rispettivamente di mandato assoluto ed illimitato come dalle lettere 6 e 7 corr., che vengono allegate al presente verbale.

I rappresentanti del sig. Gino Schiavi, prima di formulare qualsiasi domanda concreta, avvertono che essendo loro pervenute delle voci riguardanti il sig. Del Torso, riferentisi a fatti che, se veri, potrebbero modificare il contegno del loro mandante nella vertenza, hanno espresso il desiderio che sia appunto mediante indagini se queste voci abbiano fondamento.

I rappresentanti del sig. Del Torso, pur rilevando che nessuna accusa di indegnità è stata espressa, dichiarano di accogliere con piacere la proposta fatta aggiungendo che, in qualsiasi caso, tale proposta sarebbe stata fatta da loro.

In seguito a queste dichiarazioni, di comune accordo, i quattro rappresentanti stabilirono la costituzione di un giurì d'onore col più ampio mandato d'investigazione sotto qualsiasi forma coll'oggetto di risolvere il seguente quesito:

Se il Luciano nob. Del Torso nella sua qualità di membro del Comitato di un ballo di studenti a vantaggio della Dante Alighieri, ballo tenutosi nel 1905, siasi comportato in tutto correttamente e se quindi egli debba essere considerato un perfetto gentiluomo.

D'accordo si stabilisce che il Giurì d'Onore debba essere composto di cinque persone. Per accordarsi sulla nomina del Giurì si rimette la continuazione a domani ore 3 1/2 pom.

Letto, firmato e chiuso ad ore 10.20 pom.

f. Giusto Muratti — *f. Gino di Caporiacco*
» G. A. Ronchi — *» Giovanni Della Porta*

Udine, otto novembre 1906
ore 22.

Riunitisi nuovamente in casa del sig. Giusto Muratti i signori Muratti Giusto e Ronchi Gio. Andrea, quali rappresentanti del sig. Gino Schiavi ed i Sig. della Porta Giovanni e di Caporiacco Gino, rappresentanti del Sig. Luciano Del Torso allo scopo di continuare la trattazione della vertenza di cui il verbale in data di ieri. —

I rappresentanti delle due parti, dopo matura riflessione, di comune accordo, deliberano di invitarsi i rispettivi primi a procedere alla nomina del Giurì d'onore. nel senso che i cinque che lo devono comporre sieno designati due per parte con invito a questi di procedere alla nomina del quinto. (Gelli - Coll. Cavall. Ital. edizione riveduta Hoepli Milano 1906 art. 285).

Deliberano inoltre che copia del presente verbale e del precedente entro domani, a cura, dei rappresentanti delle parti, sia comunicata ai rispettivi primi, i quali entro quarantotto ore da domani 9 novembre ore 9 ant. dovranno aver fatto conoscere reciprocamente il nome dei Giudici prescelti.

Si fa menzione che la riunione quest'oggi ebbe luogo alle ore 21 non avendo potuto i rappresentanti riunirsi alle ore 15.1/2 come fissate nel precedente verbale per impedimento imprescindibile di uno di essi.

D'accordo i quattro rappresentanti deliberano di riconvocarsi entro domenica 11. corr.

Letto, firmato e chiuso alle ore 22.35.

Giusto Muratti — *Gino di Caporiacco*
G. A. Ronchi — *Giovanni della Porta*

Il Giurì d'onore

costituito nella vertenza dei signori Gino Schiavi e Luciano Del Torso nelle persone seguenti:

Avv. Pietro Capellani, Presidente
Avv. Umberto Caratti
Dott. Carlo Marzuttini
Dott. Costantino Perusini
Avv. Ignazio Renier

radunatosi nello studio dell'avv. P. Capellani, nel 27 dicembre 1906;

Visto il Verbale 7 novembre 1906 firmato dai Signori Giusto Muratti, G. B. Ronchi, Gino di Caporiacco, Giovanni della Porta, con il quale si proponeva al Giurì d'onore, come sopra composto, di risolvere il quesito: « Se il sig. Luciano nobile Del Torso nella sua qualità di membro del Comitato di un ballo di studenti a vantaggio della « Dante Alighieri », ballo tenutosi nel 1905, siasi comportato in tutto correttamente e se quindi egli debba essere considerato un perfetto gentilomo ».

Letto il Memoriale presentato dai rappresentati del Sig. Gino Schiavi e datone sommaria cognizione ai rappresentanti del Sig. Luciano Del Torso;

Letta la risposta che questi ne diedero;

Sentiti i testimoni presentati dalle parti;

Considerato che se al Sig. Luciano Del Torso puossi rimproverare di avere tenuto irregolarmente la contabilità riferentesi al ballo degli studenti pro Dante nel febbraio 1905; di avere apposto la sua firma, assieme ad altri che lo allestirono, ad un resoconto di comodo presentato alla Presidenza della Dante di aver troppo ritardato a coprire la deficenza, successivamente accertata, devesi però tener presente la sua giovine età e la spensieratezza relativa;

Ritenuto che i limiti della questione sottoposta al Giurì tolgono la possibilità di salutare questo ed altre circostanze di fatto in ordine al modo di risolvere la vertenza!

Il Giurì a maggioranza di voti, pur riconoscendo che il sig. Luciano Del Torso non si sia comportato, quale membro del Comitato del Ballo di studenti tenuto nel febbraio 1905 a vantaggio della Dante in tutto correttamente, ritiene però che nessuno dei suddetti fatti valgano a togliergli la qualifica di gentiluomo.

Udine, 27 dicembre 1906.

Firmati: *P. Capellani, Umberto Caratti, dott. Carlo Marzuttini, Costantino Perusini, Ignazio Renier.*

Per copia conforme all'originale.
P. Capellani

Giornale di Udine (19)

DONNA COSTANZA

(DAL TEDESCO)

Giancarlo tacque un momento; quel racconto gli aveva fatto tornare in mente Yvonne, scacciare i suoi buoni proponimenti, in modo che, invece di ritrarsi da l'abisso e farvi ritrarre la figliastra — rispose soltanto.

— E allora tu devi andare, Hermine.

CAPITOLO IX.

A le dieci Minnie tornò in camera di sua madre. La luce del paralume rosa, velata da pizzi crema, colorava il viso di donna Costanza, i cui lineamenti, passata la crisi, s'erano di nuovo distesi ed animati.

La figlia si chinò sul letto e le baciò le mani.

— Ti ho sentita venire Minnie — disse la madre aprendo gli occhi — sto molto meglio, bene quasi... E' tardi?

— Le dieci mamà, devo chiudere il balcone?

— No, bimba; siedi qui un momento. Non ti ho ancora chiesto come sta Bubi.

— Sta benissimo ed è allegro come un demonietto.

— E tu resti qui? E' molto gentile da parte tua e di James. Dove dormi?

— Qui, ne la camera ex-mia. Giuseppina mi ha preparato il letto; lascio aperto l'uscio, naturalmente.

S'era seduta vicino'l balcone e si scioglieva i folti capelli; un profumo saliva dal giardino, lieve. I tigli erano in fiore.

— Va pure, bimba, devi essere stanca. Domani potrai tornare a casa. Buona notte.

Hermine la baciò ed uscì. Sull'uscio donna Costanza la richiamò.

— Minnie, hai cenato con Charlie?

— Sì, mamà.

— Di che avete parlato?

— Mio Dio, un po' di tutto. Di te specialmente.

— Anche del nuovo quadro?

— Non ricordo; ah sì, di volo...

— Buona notte, Minnie; cercherò di dormire anch'io.

Ma fino al mattino non potè chiuder occhio.

**

Finito di cenare, Giancarlo andò in atélier, de le cui finestre aperte entrava il fresco de la sera ed il profumo del giardino. Girò il bottone de la luce elettrica e si fermò dinanzi 'l ritratto; come una fata, usciva dai fiori tutta bianca e tutta rosa.

Un gran bisogno di lavorare lo prese e si chinò su la tela. Dinanzi il suo spirito Yvonne era presente, come quando posava; quando chiudeva gli occhi gli pareva di averla vicino, tanto tutto gli parlava di lei, tanto l'anima sua era di lei...

Lavorava... il dipinto progrediva tanto in bellezza ch'egli stesso ne stupiva.

Era quasi compito; mancavano alcuni tocchi al collo ed a le braccia.

Ed egli, in quel silenzio profumato, in quella luce velata e tenue, non pensava più ad Yvonne come ad una persona, la idealizzava; ma quando, suonate le tre del mattino, tolse gli *abat-jours* a le lampade ed ella gli sorrise da la tela... desiderò ardentemente l'ora in cui sarebbero stati di nuovo assieme.

Spense tutti i lumi, andò in camera sua, ma non potè chiuder occhio, tanto era stanco di corpo e di spirito. Cercò di non pensare a nulla, ma non potè; aveva sempre dinanzi a gli occhi Yvonne, sempre Yvonne, nel pastello di Guy, nel costume di follia, ne la sua prima candida apparizione in atélier...

Si alzò e andò al balcone, vide illuminata la stanza di sua moglie... Povera Conny!

Pensò ai cinque anni felici del suo matrimonio, al suo orgoglio, a la sua gioia, di avere ne la moglie la più bella, la più onesta, la più generosa de le donne...

Generosa?.. Sì, ma anche senza di lei, egli avrebbe potuto salire... con il suo genio, con la potenza de l'arte

Era stato felice, sì; ma ora la gioventù sopita s'era risvegliata, ora aveva conosciuto Yvonne.

— Sono i diritti de la gioventù — ripeteva per far tacere un'altra voce: la voce del dovere.

... L'aurora si annunziava splendida; respirò forte, abbracciò con uno sguardo la natura che si destava e tornò a gettarsi sul letto, dove s'addormentò profondamente.

**

A le dieci entrò in sala da pranzo, dove Minnie stava prendendo il the.

— Mamà riposa ancora un momento e poi si alza,.. ed io — seguitò amichevolmente — vengo da l'atélier, Charlie.

Mi rallegro di cuore... oh che bellezza! che capolavoro!

Fino allora Giancarlo non aveva alcuna opinione del gusto artistico di Hermine; ma il calore e l'entusiasmo che in questo punto le vide negli occhi, gli appresero ch'ell'era veramente figlia de l'illustre suo maestro Malotky.

Le tese la mano al di sopra de la tavola.

— Credi che vi ho lavorato tutta la notte? — chiese sorridendo.

— E pure sei fresco e riposato,... beati gli uomini! ma — seguitò, porgendogli il the — devi aver trovato uno splendido modello.

— La signorina Yvonne d'Aubert.

Hermine ne fu subito interessata.

— La vidi solo di sfuggita al ballo in costume; era una, « follia » mi pare La notai subito; ma è una bellezza, ma ha un *charme*... Sarò felice di conoscerla.

— Niente di più facile; viene tra poco. Andiamo in atélier.

Un momento dopo Yvonne entrò un po' mutata, un po' nervosa, ma bellissima ne la semplice camicietta bianca senza collo e con le maniche corte, che aveva indossato perchè l'artista potesse dare gli ultimi tocchi al quadro.

Minnie ne fu *enchantée*, le strinse subito affettuosamente la mano, la baciò, le fece un mondo di feste; poi uscì e Giancarlo si mise con entusiasmo al lavoro.

(Continua)

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

[illegible] sempre [illegible] avvisi [illegible] quarta [illegible] giornale.

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti